

Il Borgo e i Conti dopo la distruzione del Castello

Dopo la distruzione del castello, i Conti di San Martino vanno a risiedere ad Ivrea e, nel 1553, ottengono di poter esercitare la giustizia alla gente del loro feudo.

A San Martino, si fanno costruire una villa sulla sommità del borgo di allora, lungo la via Arduino, tra la via Marta e la via Civica attuali.

A sua volta l'abitato si espanderà gradualmente lungo il decumano massimo verso ovest, fino a raggiungere la cappella di San Sebastiano, ora Madonna della neve, e si svilupperanno nuovi "vici" entro mura inserite in nuove torri-porta (vicoli Torreano, Vercella, Antoniono a sud, vicoli Roppolo e Ruffino a nord).

Il secolo termina con la donazione del Conte Arduino di San Martino a Carlo di Valperga di parte del castello vecchio rovinato compensazione di servizi prestati nel 1588 e tale porzione è venduta nel febbraio 1602 all'Auditore di Camera Carlo Perrone che viene così aggregato al casato San Martino e investito della castellata con il titolo di Conte nel gennaio 1604.

Il Perrone, che acquista poi la parte rimanente del castello dalla Contessa Laura e dal figlio Ludovico di San Martino e diventa unico proprietario di tutti i beni, pertinenze e diritti del feudo, viene poi infeudato come Barone di Quart e signore di St. Vincent, per cui il palazzo posseduto a San Martino è chiamato ancora oggi la ca' dal Barun.

Il nuovo Conte si fece costruire un palazzo a Perosa, dove si trasferì, lasciando la villa ad abitazione del Pievano fino al 1757, quando questi si trasferì nell'attuale canonica all'ombra della torre campanaria.

Del periodo rinascimentale e del grande rinnovamento che lo caratterizzò a San Martino resta la costruzione del tempio di San Marta, i cui lavori furono avviati dalla Confraternita nel 1563.